

Beni comuni • In barba al referendum, la Regione presenta una legge che affiderà la gestione alla Gori. Fuori l'azienda pubblica Abc

GOVERNO

Tutte le ipoteche parlamentari sulla testa di Letta

Andrea Colombo

Sembra un week end come tanti. Non lo è. Di qui a pochi giorni la maggioranza affronterà la prima vera prova che ne mette a rischio la sopravvivenza. L'ipotesi di un rinvio della sentenza definitiva Mediaset si è fatta remota. Alla fine persino Berlusconi ha chiesto di decidere subito. Se la sezione feriale della Cassazione gli darà retta tra martedì e mercoledì prossimo la sorte di Silvio Berlusconi sarà segnata. Il rinvio a un nuovo processo d'appello non lascerebbe le cose come stanno: rafforzerebbe di molto il governo. L'imputato si convincerebbe di aver visto giusto nel difendere a ogni costo lo scudo rappresentato dal sostegno al governo: e chi lo smuoverebbe più?

In caso di condanna le cose starebbero diversamente, ma forse meno del previsto. La decadenza da parlamentare è un processo lunghetto, questione di mesi e i paladini della stabilità si darebbero da fare per allungarli ancora. In quel lasso di tempo il Cavaliere avrebbe modo e tempo di preparare una mossa di contrattacco. Far cadere il governo subito, esponendosi o alla nascita di una nuova e ostilissima maggioranza o a elezioni nelle quali non potrebbe giocare in prima persona, una scelta poco astuta. Anche nell'eventualità per lui peggiore, Berlusconi probabilmente continuerà a scommettere sul governo Letta.

Sin qui le previsioni del premier sono dunque giustamente rosee. Quando però si passa alla sostanza delle cose la prospettiva si rovescia e le nuvole coprono ogni spicchio di sole. In questi tre mesi il governo non è riuscito a liberarsi da nessuna delle due ipoteche ne condizionano, se non la sorte, almeno l'operato: le divisioni all'interno della maggioranza e il ceppo europeo. Ieri a palazzo Madama, Letta ha risposto alle domande dei senatori sulla crisi economica, confermando l'impasse. Sull'Imu, linea del fuoco nello scontro tra Pd e Pdl, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Sulla gabbia europea ha sbandierato come grande vittoria quel che è in realtà un risultato inconsistente, il finto allentamento del rigore, e ha usato l'argomento posticcio per giustificare la scelta di insistere sulla via della "virtuosità", come è di moda definire il massacro sociale.

Ai due nodi irrisolti se ne è aggiunto un terzo: lo scontro sempre più frequente tra il governo e il parlamento. Il decreto sulle carceri era partito bene dal ministero di via Arenula, poi il Senato lo ha sfregiato in più punti. Il decreto Ilva era pieno di limiti nella versione del governo: grazie alla Camera è diventato del tutto indigeribile. Insomma, il governo può fare molto poco e quel poco non riguarda quasi mai il cuore dell'emergenza, cioè l'adozione di misure anticicliche per combattere la crisi. Anche quel poco, però, è esposto agli agguati di cospicue aree della maggioranza che, facendo blocco con pezzi d'opposizione, riescono puntualmente ad affondare tutto.

Alle soglie della pausa estiva il quadro presenta dunque numerosi aspetti apertamente paradossali. Il governo è più che mai solido, in virtù di un gioco di circostanze tra le quali figura non all'ultimo posto l'ostilità congenita del Capo dello Stato alla sola idea di riconvocare alle urne il popolo es sovrano. Ma è anche più che mai condannato all'impotenza e alla passività.

Anche da questo punto di vista la risposta di Letta nel *question time* del Senato sul come risolvere la tragedia degli esodati, l'ammissione implicita di non averne la minima idea, è eloquente. Molti si felicitano comunque per la raggiunta stabilità. In effetti, volendo, si può dire che le situazioni di stallo, o di paralisi, siano tra le più stabili.



/FOTO SIMONA GRANATI

L'acqua di Napoli torna ai privati

Adriana Pollice
NAPOLI

La regione Campania accorre in soccorso della Gori spa, per farlo decide di ignorare i referendum per l'acqua pubblica disegnando una legge di riordino del Servizio idrico integrato cucita addosso al privato. Palazzo Santa Lucia avrebbe dovuto, entro dicembre 2012, varare la legge regio-

nale sul Sii, da mesi invece gli Ambiti territoriali ottimali sono affidati a un commissario straordinario. L'uomo scelto per gestire la fase di passaggio è Carlo Sarro, attuale deputato casertano del Pdl, avvocato di Nicola Cosentino, ex presidente dell'Ato 3 sarnese-vesuviano (in mano alla Gori) ed ex vicepresidente dell'Ato2 (che riunisce il napoletano e il casertano), dove ha sempre cercato di far approda-

re i privati. La Spa è un'emanazione dell'Acea di Caltagirone, da cui è controllata con circa il 37% delle quote (ma tra i soci c'è anche la multinazionale francese Suez), e in Campania ha dato pessima prova di sé: acqua del rubinetto con valori fuori norma, grosse perdite nella rete, nessun investimento, molte assunzioni gradite alla politica e tariffe salite alle stelle.

La Regione, con le delibere di

giunta 171 e 172 del 2013, ha messo in campo la Salva-Gori per alleggerire il debito di 282 milioni di euro contratto nei confronti dell'ente: 70 milioni sono stati cancellati, i restanti spalmati su 20 anni, i primi dieci senza interessi. A fronte dei primi due regali l'onorevole Sarro con delibera numero 17/2013 ha provveduto ad aumentare ancora le tariffe del gestore Gori del 13,4%, con possibili ulte-

riori aumenti negli anni a venire. E così il privato continua a lucrare indisturbato, nonostante i referendum. Ma è solo il primo passo. Il passaggio successivo è l'approvazione in consiglio del di, già licenziato dalla giunta regionale, lo strumento con cui cancellare ogni possibile pubblicizzazione dell'acqua richiamando le norme comunitarie, pur sapendo che queste non valgono una volta che si è espressa la volontà popolare a giugno 2011. Il testo è un regalo ai privati con tratti grotteschi quando, ad esempio, riconosce che l'acqua è un bene essenziale alla vita ma ne garantisce la disponibilità e l'uso ai soli residenti. Leghismo potabile in salsa campana.

Il nuovo assetto disegnato dall'esecutivo Caldoro prevede la riduzione a tre Ambiti territoriali ottimali, ma la loro individuazione non viene sottoposta al rispetto dei bacini idrografici naturali. Sono sostanzialmente delle divisioni amministrative, decise dalla politica. Secondo voci di palazzo, si andrebbe verso un Ato con Napoli e Caserta e relative province, uno salernitano, l'ultimo con Benevento e Avellino. Secondo il testo, i Piani d'Ambito sono redatti dalla regione e semplicemente ratificati dagli Ato. Se questi ultimi non si adeguano alle decisioni «la regione può esercitare poteri sostitutivi attraverso la nomina di commissari ad acta». I comuni, riuniti negli Ato, possono essere estromessi da Palazzo Santa Lucia. Il capolavoro arriva con il Titolo II - Gestione del servizio. Ogni articolazione territoriale, composta da diverse amministrazioni (alcune servite dal privato, altre dal pubblico), deve scegliere il gestore coordinatore del Sii, a questo soggetto verrà affidata «la gestione dei servizi oggetto dei contratti di affidamento scaduti o decaduti». Quindi alla fine in ogni Ato ne resterà uno, scelto in base alla normativa nazionale e comunitaria attualmente vigente. Con l'accorpamento degli Ambiti territoriali, la Gori (presente su un territorio vastissimo da via dai paesi vesuviani fino ai confini del salernitano, passando per la penisola-

SICILIA • Rivolta dopo il voltafaccia del governatore, che replica duro: «Andate via voi»

Muos, i cittadini contro Crocetta

Antonio Mazzeo

«Ribadiremo in tutte le sedi che l'atto di ritiro della revoca delle autorizzazioni ai lavori del Muos è illegittimo». Ad affermarlo gli avvocati Paola Ottaviano e Sebastiano Papandrea dei Comitati No Muos all'uscita del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo chiamato a decidere sul ricorso del Ministero della difesa contro la sospensione dell'installazione del terminale a Niscemi. Un contenzioso Stato-Regione siciliana divenuto inutile dopo l'inatteso dietrofront della giunta Crocetta che il 24 luglio ha revocato la revoca al Muos firmata a fine marzo. «È singolare - affermano Ottaviano e Papandrea - che un funzionario regionale possa dichiarare decaduto il principio di precauzione per la tutela della salute dei cittadini, ritenuto preminente sopra ogni altro aspetto dal Tar che, il 9 luglio, ha confermato la legittimità dello stop alla costruzione del sistema di guerra». Davanti al giudice amministrativo, i legali No Muos e di Legambiente hanno poi denunciato che l'autorizzazione paesaggistica è scaduta il 18 giugno scorso. «La Marina statunitense non potrà riprendere i lavori all'interno della riserva naturale di Niscemi e sarà necessario avviare un nuovo iter autorizzativo. Un'eventuale prosecuzione delle opere sarebbe del tutto abusiva».

Intanto centinaia di attivisti hanno manifestato di fronte la sede della Regione per chiedere le dimissioni del presidente Crocetta e della giunta regionale. «Hanno tradito i siciliani, delegittimando gli esperti che loro stessi avevano nominato e che contrariamente all'Istituto Superiore di Sanità, organizzazione governativa, hanno documentato l'insostenibilità ambientale dell'impianto satellitare e i pericoli per il traffico aereo», ha dichiarato Nadia Furnari. Tra i manifestanti pure le

Mamme No Muos di Niscemi e Caltagirone.

Nel pomeriggio una delegazione di niscemisi guidata dal sindaco Francesco La Rosa è stata ricevuta da Crocetta e dall'assessore all'ambiente Lo Bello. «È stato un incontro surreale», racconta Concetta Gualato, portavoce delle Mamme di Niscemi. «Lo Bello si è detta convinta che il Muos non comporterà rischi per gli abitanti. Quando abbiamo contestato che la relazione dell'Iss era stata purgata dei rilievi del prof. Zucchetti del Politecnico di Torino, ci ha detto che gli esperti della Regione erano di

che in lacrime spiegavo che con il Muos ci costringevano ad andare via da Niscemi, ha urlato *Se ne vada via allora*».

Dalla notte scorsa gli attivisti No Muos occupano l'aula consiliare del Comune di Niscemi. L'occupazione è stata intrapresa a conclusione di un consiglio comunale straordinario in cui erano state richieste inutilmente le dimissioni della giunta e dei consiglieri come atto di protesta con i governi nazionale e regionale. «Le dimissioni sarebbero state un segnale di coerenza verso le lotte contro l'ecomostro Usa», commenta Fabio d'Alessandro del Presidio di Niscemi. «Continueremo a oltranza l'occupazione, facendo appello ai territori, alle associazioni e a tutti i siciliani perché quest'estate si uniscano a noi per impedire la ripresa dei lavori». Cinque consiglieri comunali eletti con il Pd e il Megafono minacciano comunque di abbandonare il partito e il movimento di Crocetta. «Siamo sgomenti per una scelta che disconosce i nostri diritti», spiega il capogruppo dei democratici Gianluca Cutrona. Il Pd regionale continua a mantenere invece un imbarazzato silenzio. Solo Fabrizio Ferrandelli, segretario della commissione ambiente dell'Ars, ha definito «grave» l'atto del governo regionale. «Se il Pd non vuole essere censurato dai siciliani censuri Crocetta», ha aggiunto.

Sul piede di guerra il M5S. «Quella dell'Assessorato all'Ambiente è una decisione scellerata e irrispettosa del pronunciamento del Tar», commenta Francesco Cappello. «Crocetta deve tornare indietro sui suoi passi. Il Muos non è una questione privata del suo governo con il ministero della Difesa, ma riguarda tutti. In caso contrario ne tragga le debite conseguenze». Di «tradimento ai danni della Sicilia», e il Prc di «farsa di Crocetta».



PIRRO DIANI 2013

Il commissario straordinario è Carlo Sarro, deputato casertano del Pdl

la corrente senza alcuna reale concorrenza. Infatti all'Abc - Acqua bene comune, creata dal Comune di Napoli convertendo l'ex Arin Spa in azienda speciale, non è stato dato alcun affidamento dalla gestione commissariale. Ed ecco che la pubblicizzazione finisce nel cestino.

Le prossime elezioni regionali sono dietro l'angolo così si indica pure la costituzione di un'Agenzia regionale campana delle acque, l'Arca, che aiuterà sicuramente a costruire nuovo consenso. A due anni dal referendum bisogna ricominciare tutto daccapo. Da ieri è partita la petizione per la costituzione di una Commissione d'inchiesta partecipata sul diritto all'acqua mentre l'Istituto di studi politici e ambientali sta mettendo a punto uno studio di fattibilità per trasformare la legge regionale prima dell'approvazione in consiglio. Infine Legambiente preparerà un dossier perché preoccupata dall'impatto che le norme potrebbero avere sull'ambiente. Intanto i comitati campani stanno lavorando alla costruzione di una rete di sindaci che resistono al privato, una trentina disseminati soprattutto nel salernitano, napoletano e casertano. Roccamonte ad esempio ha ingaggiato una guerra con la Gori al Tar, l'affidamento in capo al municipio reside a Casoria mentre Baiano, Sperone e Vairano hanno organizzato una gestione condivisa che abbate i costi.